

COMPAGNIA ARCIERI DEL BERNABO: LE NOSTRE TRADIZIONI

San Sebastiano Protettore degli arcieri

([Narbona, 256](#) – [Roma, 20 gennaio 288](#)) è stato un [militare romano](#), [martire](#) per aver sostenuto la [fede cristiana](#); venerato come [santo](#) dalla [Chiesa cattolica](#) e dalla [Chiesa Cristiana Ortodossa](#), è oggetto di un culto antico.

Visse quando l'impero era guidato da [Diocleziano](#). Oriundo di Narbona ed educato a Milano, fu istruito nei principi della fede cristiana. Si recò poi a Roma, dove entrò a contatto con la cerchia militare alla diretta dipendenza degli imperatori[1]. Divenuto alto ufficiale dell'[esercito imperiale](#), fece presto carriera e fu il comandante della prestigiosa prima coorte pretoria, di stanza a [Roma](#) per la difesa dell'[Imperatore](#). In questo contesto, forte del suo ruolo, poté sostenere i cristiani incarcerati, provvedere alla sepoltura dei martiri e diffondere il cristianesimo tra i funzionari e i militari di corte, approfittando della propria carica imperiale.

Quando Diocleziano, che aveva in profondo odio i fedeli a Cristo, scoprì che Sebastiano era cristiano esclamò: “Io ti ho sempre tenuto fra i maggiorenti del mio palazzo e tu hai operato nell'ombra contro di me.”; Sebastiano fu quindi da lui condannato a morte. Fu legato ad un palo in un sito del colle Palatino, denudato, e trafitto da così tante frecce in ogni parte del corpo da sembrare un istrice. I soldati, al vederlo morente e perforato dai dardi, lo credettero morto e lo abbandonarono sul luogo affinché le sue carni cibassero le bestie selvatiche; ma non lo era, fu curato e, ritornato dall'imperatore fu martirizzato. In occasione della festa del santo patrono degli arcieri si propone la sfida di origini medioevali denominata tiro a “San Sebastiano”. Viene riproposta quale era la tradizione arcieristica in uso, e l'arciere che con una freccia colpirà il punto dell'effigie ove è celata l'ampolla contenente il liquido rosso(a simboleggiare il sangue del Santo) diverrà per l'anno in corso il RE DELL'ARCO. Al quale verranno attribuiti, di volta in volta onori ed oneri; in memoria degli onori dati al Santo condottiero e agli oneri di cui ogni comandante si carica per guidare e difendere la truppa. Per l'occasione si invitano tutti gli arcieri della Compagnia a presentarsi indossando una camicia bianca simbolo di purezza: riferita tanto alla nobiltà d'animo dell'arciere, quanto all'innocenza del Santo, nonché alla purezza dell'arma.

La compagnia provvederà a fornire ad ogni arciere un triangolo di stoffa rossa da porre in cintura sul lato della mano dell'arco e con la punta rivolta verso il basso; a significare l'essenza del tiro con l'arco: essere la freccia; dove tutti gli elementi concorrono all'unisono a raggiungere uniti un'obbiettivo: la punta simboleggiando i giovani sempre tesi ad avanzare e le penne i vecchi che con la loro esperienza guidano, sostengono ed incitano i giovani a proseguire nella traiettoria giusta.

Si procederà quindi in gruppi di cinque allineati a raggiungere un bacile contenente vino rosso come il sangue del Santo che guiderà la mano dell'arciere per l'anno in corso.

Nel contenitore verranno poggiate le frecce munite rigorosamente di lame da caccia.

Al termine ogni arciere ritirerà la propria freccia e, senza detergerla si allineerà con gli altri ad una distanza di 20 metri dall'effigie del Santo.

Si procederà quindi allo scocco delle frecce.

Colui che colpirà mortalmente il quadro rompendo l'ampolla verrà insignito della coccarda di San Sebastiano.

Materiale degli arcieri:

- camicia bianca
- triangolo rosso
- freccia con lama da caccia